

PROFESSIONE IR



Per la  
scuola  
non  
basta  
le buone  
intenzioni,  
bisogna  
agire



WWW.SNADIR.IT  
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [ 2 linee r.a ] - Fax  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane  
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

# SOMMARIO

ANNO XXVIII  
NUMERO 3  
Marzo 2021

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
in abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto Grafico**  
ack design Milano

**Progetto Grafico Copertina**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccavo  
Domenico Zambito  
Alice Xotta  
Rosaria Di Meo  
Cinzia Capitanio  
Sofia Dinolfo  
Pippo Di Vita  
Alberto Piccioni  
Arturo Francesconi

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328  
Email [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)  
Sito web [www.snadir.it](http://www.snadir.it)  
Blog [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)

**APP Snadir**  
È presente nel sito [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)  
l'applicazione gratuita dello Snadir  
per ricevere in modo costante e veloce news  
di attualità, cultura e informazione sindacale

**Chiuso in tipografia il**  
18 Marzo 2021

Associato all'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## editoriale

1. Per la scuola non bastano le buone intenzioni, bisogna agire!  
di Orazio Ruscica

## attività sindacale e territorio

2. Sciopero nel settore scuola:  
i soggetti destinatari della specifica informazione  
di Ernesto Soccavo

3. Docenti part-time e attività funzionali all'insegnamento Art.29  
C.3 Lettere a) e b) CCNL 2206/2009 – chiarimenti interpretativi  
di Domenico Zambito

## ricerca e formazione

4. "Il corpo ci arriva prima"/2  
Preoccupazioni ed emozioni nei bambini: nel comunicare, chi  
impara non è solo il piccolo; anche gli adulti devono andare in  
profondità favorendo la comprensione e l'aiuto reciproco.  
di Alice Xotta

5. Il valore inclusivo della didattica laboratoriale  
di Rosaria Di Meo

6. L'arte come mezzo per dare forma a idee,  
emozioni, sogni e bellezza  
di Cinzia Capitanio

## scuola e società

7. Allarme tra i giovani e gli studenti per la depressione  
causata dall'emergenza sanitaria  
di Sofia Dinolfo

8. Vittime di mafia: Primavera di legalità.  
"Lo SNADIR e l'ADR hanno aderito ad una iniziativa del CELM,  
Comitato Europeo per la Legalità e la Memoria"  
di Pippo Di Vita

## rubrica

10. **L'INTERVISTA** La vicinanza empatica alla "vite fragile"  
in tempo di pandemia. A colloquio con Mariapia Veladino,  
filosofa e teologa, già preside a Rovereto  
di Alberto Piccioni

12. L'etica della Pasqua tra "scandalo e stoltezza"  
di Domenico Pisana

13. L'importanza dell'ambiente d'apprendimento  
di Arturo Francesconi



## PER LA SCUOLA NON BASTANO LE BUONE INTENZIONI, BISOGNA AGIRE!

**A**poche settimane dall'insediamento del nuovo governo, la scuola comincia a delineare la sua strada per i primi interventi. Il ministro dell'istruzione, Patrizio Bianchi, nelle prime dichiarazioni pubbliche, ha da subito manifestato l'idea di voler combattere la piaga del precariato e di assumere insegnanti per averli al proprio posto già il 1° settembre.

Il problema, come al solito, è sempre lo stesso: le buone intenzioni di aumentare la quota di assunzioni in ruolo non manca, ma si dimentica di fare i conti con la realtà. Le graduatorie per le assunzioni, sia Gae che concorsi, in moltissimi casi sono vuote. Un fenomeno che si ripete da diversi anni: basti pensare che lo scorso anno su 84.808 cattedre disponibili solo 25mila, poco meno del 30%, sono state coperte. Alla fine si ripiegherà anche stavolta sul massiccio utilizzo dei supplenti che andrà a tamponare i posti vuoti. Il canale di assunzione dei nuovi concorsi non può considerarsi percorribile, almeno per i concorsi ordinari infanzia, primaria e secondaria, dato che sono ancora bloccati. La chance rimane per i vincitori del concorso straordinario, la cui procedura è ripartita proprio nei giorni scorsi e che potrebbero effettivamente essere immessi in ruolo a settembre.

Invece di bandire nuovi concorsi, soprattutto a fronte della prospettata impossibilità di svolgerli in sicurezza, sarebbe bastata un'assunzione a mezzo concorso straordinario con graduatorie per titoli e servizi sul modello Trento e Bolzano. Tale procedura non solo rappresenterebbe un riconoscimento del servizio svolto e quindi dell'esperienza maturata nelle aule

scolastiche, garanzia per una effettiva qualità dell'insegnamento, ma rappresenterebbe anche un canale certo e veloce per l'immissione in ruolo dei docenti, compresi quelli di religione, già a partire da settembre.

Diversamente si potrebbe intervenire con una norma che accolga la proposta che più volte la nostra Fgu ha presentato, ultimamente il 26 febbraio scorso.

- ◆ Assumere temporaneamente sulla base dei titoli e su tutti i posti disponibili i docenti che hanno presentato domanda di partecipazione al concorso straordinario.
- ◆ Prevedere un percorso formativo di qualità.
- ◆ Perfezionare l'assunzione a tempo indeterminato a seguito di una prova orale da effettuare al termine del periodo di formazione.

Ci sarebbe poi l'ipotesi di riaprire le graduatorie a esaurimento, così da consentire ai precari abilitati di concorrere alle immissioni in ruolo tramite una selezione per titoli di natura strutturale. Si tratta della soluzione che venne adottata durante il dicastero Mattarella con la legge 417/89, il cosiddetto doppio canale, successivamente trasfusa nella disciplina delle graduatorie permanenti istituite dalla legge 124/99, è stata poi archiviata con la trasformazione delle graduatorie permanenti in elenchi a esaurimento introdotta dall'articolo 1, comma 605, della legge n. 296 del 2006.

A questo si somma l'antica questione delle "classi pollaio". Si pensava che almeno la pandemia potesse avere impatti positivi sulla questione, ma così non è stato. Ne hanno parlato di recente anche Barbara Floridia e Rossano Sasso, i neo sottosegretari all'istruzione. Entrambi hanno dichiarato che le classi pollaio sono una indubbia causa di contagio e che vanno assolutamente eliminate. Lo stesso Ministro Bianchi ha dichiarato in un'intervista a "La Stampa" che la riduzione del numero di alunni per classe è un tema urgente.

Purtroppo però la procedura amministrativa per l'organico di diritto è già partita e i criteri rimangono quelli definiti dal D.P.R.81/09, che stabilisce un max di 26-27 alunni per la scuola primaria (art. 10), 27-28 max per la secondaria di primo grado (art.11) e 27-30 per il grado successivo.



Continua a pagina 9



## SCIOPERO NEL SETTORE SCUOLA: I SOGGETTI DESTINATARI DELLA SPECIFICA INFORMAZIONE

di Ernesto Soccavo\*

Lo sciopero nei servizi pubblici essenziali è regolamentato dalla L. 146/90 e deve svolgersi nel rispetto di specifiche procedure. Per quanto riguarda l'istruzione pubblica la legge evidenzia l'esigenza "di assicurare la continuità dei servizi degli asili nido, delle scuole materne e delle scuole elementari, nonché lo svolgimento degli scrutini finali e degli esami (...), con particolare riferimento agli esami conclusivi dei cicli di istruzione".

In data 02 dicembre 2020 è stato sottoscritto l'Accordo sulle norme di garanzia dei servizi pubblici essenziali e sulle procedure di raffreddamento e conciliazione in caso di sciopero del personale del comparto istruzione e ricerca. L'Accordo, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 12 gennaio scorso, ha introdotto alcune novità che proviamo a evidenziare.

Una prima modifica ha interessato il termine di preavviso per la proclamazione dello sciopero che è stato ridotto a dieci giorni. L'intervallo minimo tra uno sciopero e quello successivo è stato invece aumentato a dodici giorni. Non è consentito proclamare lo sciopero nei giorni compresi tra il 1° e il 5 settembre e nei tre giorni che seguono la ripresa delle attività didattiche dopo le festività di Natale e Pasqua.

Le scuole devono attivare le procedure relative agli obblighi informativi utilizzando tutti i canali che saranno individuati come maggiormente efficaci; considerato l'attuale periodo di pandemia certamente saranno da privilegiare la pubblicazione di informazioni nel sito

web della scuola e le comunicazioni nella specifica bacheca del registro elettronico. Sono i canali di comunicazione con i quali le famiglie hanno dovuto necessariamente acquisire dimestichezza per mantenere i contatti con gli insegnanti dei loro figli.

La comunicazione dovrà specificare le motivazioni dello sciopero, il grado di rappresentatività a livello nazionale e d'i-



stituto (dati elezioni RSU) del sindacato che indice lo sciopero e le adesioni ai precedenti scioperi (a livello nazionale e di istituzione scolastica).

Si tratta evidentemente di dati attraverso i quali consentire ai destinatari la valutazione di un'eventuale riduzione del servizio; a questi dati vanno aggiunti quelli relativi alle comunicazioni dei lavoratori in ordine alla loro previsione di aderire o meno allo sciopero. I singoli lavoratori sono infatti invitati a dichiarare in forma scritta la loro intenzione di aderire o meno allo sciopero, ma potranno anche dichiarare di non avere ancora maturato nessuna decisione.

Leggiamo infatti: "In occasione di ogni sciopero, i dirigenti scolastici invitano in forma scritta, anche via e-mail, il personale a comunicare in forma scritta, anche via e-mail, entro il quarto giorno dalla comunicazione della proclamazione dello sciopero, la propria intenzione di aderire allo sciopero o di non aderirvi o di non aver ancora maturato alcuna decisione al riguardo. La dichiarazione di adesione fa fede ai fini della trattenuta sulla busta paga ed è irrevocabile [...]"

I dati relativi all'adesione allo sciopero vanno infine inseriti, a cura degli uffici amministrativi delle scuole, nel portale SIDI.



## DOCENTI PART-TIME E ATTIVITÀ FUNZIONALI ALL'INSEGNAMENTO Art.29 C.3 Lettere a) e b) CCNL 2206/2009 – chiarimenti interpretativi

di Domenico Zambito\*

**L**e attività funzionali all'insegnamento sono regolate dall'art. 29 del CCNL 29.11.2007. Tra gli adempimenti individuali dovuti rientrano le attività relative:

- a. alla preparazione delle lezioni e delle esercitazioni;
- b. alla correzione degli elaborati;
- c. ai rapporti individuali con le famiglie.

Queste attività sono dovute quindi in ogni caso, indipendentemente dall'orario stabilito dal contratto individuale di lavoro.

Il comma 3, lettera a, prevede poi 40 ore annue per la partecipazione alle riunioni del Collegio docenti (e relativi dipartimenti), compresa l'attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno e l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini trimestrali, quadrimestrali e finali.

Sempre il comma 3, alla lettera b, fissa in ulteriori 40 ore il limite per la partecipazione alle attività collegiali dei consigli di classe.

Infine la lettera c) del comma 3, prevede le attività obbligatorie inerenti lo svolgimento degli scrutini e degli esami, compresa la compilazione degli atti relativi alla valutazione.

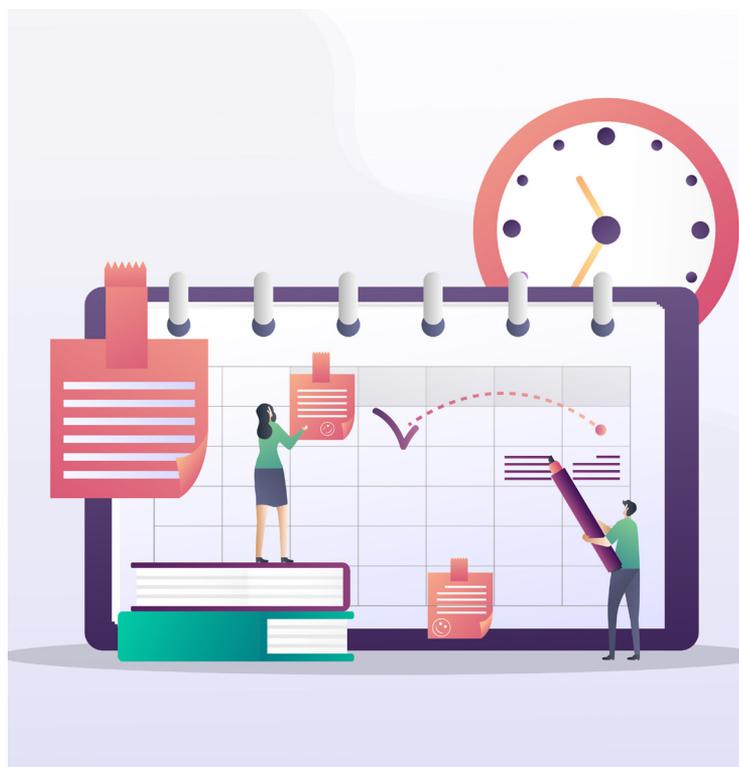
La materia è già stata oggetto di approfondimento da parte dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto, che si è espresso con nota Prot. MIUR.AOODR-VE.UFF.III/16941/C2 del 13.12.2010, dove ha chiarito che il monte ore delle attività di cui all'art. 29, comma 3, lettere a) e b), per il docente in part-time, deve essere determinato in misura proporzionale all'orario stabilito.

Alla luce della recente sentenza della Corte Suprema di Cassazione –sezione lavoro- n.7320 del 14 marzo 2019, l'USRVE ha invitato i Dirigenti scolastici a “prendere visione delle novellate disposizioni”. In particolare è stato evidenziato che la Suprema Corte, “ove sia proposto ricorso per cassazione per violazione dei contratti e degli accordi collettivi di cui al D.Lgs. n.165/01, può procedere alla diretta interpretazione delle clausole contrattuali e le sentenze da essa prodotte hanno valore di atti interpretativi della norma”. Nello specifico si chiede ai Dirigenti scolastici una particolare attenzione alla successiva prescrizione

contenuta nella sentenza citata: «nell'applicazione degli altri istituti normativi previsti dal presente contratto, tenendo conto della ridotta durata della prestazione e della peculiarità del suo svolgimento, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di legge e contrattuali per il rapporto a tempo pieno» (art. 39 c.8 CCNL 2007), laddove si precisa per la questione di cui trattasi: «il personale docente del comparto della scuola assunto con contratto a tempo parziale ha l'obbligo di svolgere le attività funzionali all'insegnamento di carattere collegiale, di cui all'art.29 c.3 lettera a) CCNL 2007, con le stesse modalità previste per i docenti a tempo pieno e, in caso di part time verticale o misto, è tenuto a partecipare all'attività collegiale anche se la convocazione è disposta in giorni della settimana non coincidenti con quelli stabiliti per l'insegnamento».

Tanto in quanto «l'apporto che il docente a tempo parziale è chiamato a dare in seno al collegio dei docenti, per la natura dei compiti a quest'ultimo assegnati, è del tutto sovrapponibile a quello richiesto al docente a tempo pieno»

FONTE: nota della D.G - USR Veneto prot. 17157 del 19.09. 2019





## “IL CORPO CI ARRIVA PRIMA”/2

### Preoccupazioni ed emozioni nei bambini: nel comunicare, chi impara non è solo il piccolo; anche gli adulti devono andare in profondità favorendo la comprensione e l'aiuto reciproco.

di Alice Xotta\*

Come mai un bambino risente così tanto di ciò che prova? Come può un'emozione influire su tutte le altre prestazioni fisiche e cognitive? Le parti più profonde ed arcaiche del Sistema Nervoso Centrale (SNC) hanno esperienza, ma non consapevolezza. Sono però le parti basse, ossia quelle sottocorticali, che controllano le componenti più in alto, per cui sono i sentimenti a controllare i processi di apprendimento e non viceversa.



Non è raro, infatti, che un'angoscia da separazione, la solitudine e la mancanza di supporto sociale possano rappresentare le più potenti emozioni che un individuo possa provare con conseguenze psicologiche e talvolta, psichiatriche.

Quando il nostro corpo avverte un pericolo, che esso sia concreto o semplicemente percettivo, non riesce a distinguere la natura del pericolo stesso, ossia esso reagisce come facevano i nostri antenati secondo una modalità di attacco o fuga.

In questo senso un bambino, che non riesce a misurare la gravità del problema che ha davanti a sé, non riesce a distinguere un leone da una verifica a scuola o da un problema in famiglia; i più piccoli, sulla base delle loro capacità cognitive ed età di sviluppo emotivo, non riescono in tale operazione in quanto impossibilitati nell'integrare la funzione riflessiva alle loro percezioni.

Se un organismo è bloccato su una modalità di sopravvivenza, le sue energie sono impiegate per combattere nemici invisibili, il che non lascia spazio per il nutrimento, la cura e l'amore. Per noi umani significa che, finché la mente si difende da assalti inesistenti, i nostri legami più intimi ne sono minacciati, insieme alle capacità di immaginare, pianificare, giocare e apprendere.

Questo capita anche agli adulti che nei momenti di dolore acuto non riescono a prestare attenzione ai bisogni delle altre persone, tra cui i propri figli. Quando accadono cose spiacevoli e dolorose in famiglia che comprendono sia i grandi che i piccoli, l'adulto ha la possibilità di rifarsi alla parte cognitiva del proprio sistema mentale, che gli permette di controllare e gestire la sua reazione emotiva davanti all'evento. In questi casi l'adulto riesce a compiere la sua funzione di “base sicura” e il bambino

può godere quindi di un contenimento alla paura nel qui ed ora, sentendosi protetto e rassicurato.

In altri casi può accadere invece che l'adulto non riesca a controllare l'allarme emotivo scatenato dalla situazione in corso, provocando nel bambino un senso di disorientamento e terrore.

Il bambino si trova di fronte ad un adulto che anziché essere il capitano di una nave sicura, diventa un capitano che ha perso il controllo della rotta. Questa reazione degli adulti genera disagio nel mondo interno dei bambini, perché generalizza il senso di allarme, anche se in realtà il pericolo può non riguardare il bambino stesso o persino l'adulto disorientato. Per aiutare un bambino è necessario quindi permettere un'integrazione tra la parte emotiva e quella cognitiva, ossia ogni stimolo esterno deve essere riconosciuto, validato, elaborato nella sua mente in modo da poterlo rendere concretizzabile e poi superabile.

Un bambino deve poter chiedere, capire, sperimentare in quanto se gli viene data la possibilità di esprimere la sua angoscia, di piangere, di porre domande, non sarà costretto a ingabbiare la sofferenza e il disagio dentro di lui rischiando di trasformarlo in dolori fisici, disturbi comportamentali o di apprendimento.

L'adulto non deve quindi scappare alle domande legate ad una situazione dolorosa. Il silenzio non tiene lontano e non fa superare la paura. Ogni persona vicino ad un bambino deve ricercare parole semplici per dar voce al suo dolore interno. Anche quando non si sa cosa dire davanti alla sofferenza di un piccolo, riuscire a tradurre ciò che sente in qualcosa di più comprensibile lo aiuterà a superare il suo malessere. Chiarire che davanti ad una situazione è normale che possa sentirsi triste o arrabbiato lo aiuterà a concedersi il dolore che non riesce a smaltire se non tramite l'uso del suo corpo.



Nel comunicare con un bambino, chi impara non è solo il piccolo, ma anche gli adulti che devono accettare di andare in profondità, scavando dentro di sé per riconoscere nel proprio interno le emozioni che oltre a caratterizzarci permettono di collegare una persona ad un'altra, favorendo la comprensione e l'aiuto reciproco.



## IL VALORE INCLUSIVO DELLA DIDATTICA LABORATORIALE

di Rosaria Di Meo\*

**I**l processo di apprendimento mediante il quale l'alunno acquisisce nuove conoscenze e le fa proprie, si sviluppa nel tempo in connessione con l'azione di chi apprende e di chi insegna in un ambiente che prevede l'organizzazione di attività adatte e significative per ciascun discente, attività che assicurano l'espressione di tutte le dimensioni della persona relative alla volontà, all'intelligenza, all'operatività, all'eticità, all'espressività ed alla socialità.

L'evento educativo è, in tal senso, legato alla dimensione progettuale intesa come progetto di vita che ciascuno ricerca e per il quale organizza le proprie scelte, e intrapresa come processo di costruzione del sapere che si concretizza nel confronto tra il soggetto in formazione, l'ambiente e le relazioni interpersonali. La didattica laboratoriale, rintracciabile già nella pedagogia dell'attivismo di Dewey, è una strategia di insegnamento che coinvolgendo docenti ed alunni in un processo di costruzione delle conoscenze e di sviluppo di abilità e competenze, consente allo studente di appropriarsi della conoscenza nel contesto della sua fruizione.



L'organizzazione della didattica convenzionale si fonda sul presupposto che l'acquisizione e l'utilizzo della conoscenza siano due processi appartenenti ad universi differenti: a scuola si impara la conoscenza, mentre la sua applicazione avviene una volta terminato il percorso scolastico; in questa prospettiva lo scopo della scuola è quello di fornire contenuti corretti e bene organizzati secondo l'epistemologia della disciplina e, cosa importante, presentati in modo neutrale rispetto ai possibili impieghi, in quanto solo la genericità facilita l'attuazione della conoscenza nella pluralità di differenti contesti.

La metodologia dei laboratori tende a superare due tra le cause principali di un apprendimento superficiale e riproduttivo che genera un transfer limitato delle conoscenze all'interno e all'esterno della scuola determinando la separazione dei momenti di costruzione e di fruizione della conoscenza e la natura decontestualizzata del sapere.

La didattica laboratoriale, in un clima di inclusività e collaborazione, promuove le capacità personali e relazionali del discente e attiva dei percorsi formativi finalizzati a valorizzare autonomia di giudizio e di azione, fecondi rapporti di identificazione e proficua collaborazione con gli altri. Adottata nell'intero arco del curriculum e in momenti definiti, la metodologia dei laboratori implica il passaggio dall'informazione alla formazione, stimolando un atteggiamento attivo degli allievi nei confronti della conoscenza, sulla base della curiosità e della sfida piuttosto che un approccio passivo tramite il ricorso alla mera autorità.

La didattica laboratoriale enfatizza la relazione educativa, la motivazione, l'interesse, la partecipazione, la problematizzazione dell'apprendimento personalizzato, l'uso degli stili cognitivi e della metacognizione, la socializzazione e la solidarietà, presupponendo, per antonomasia, l'uso della metodologia della ricerca. Il laboratorio, in tal senso, non costituisce soltanto uno spazio fisico attrezzato in maniera specifica ai fini di una determinata produzione, bensì deve essere inteso come spazio di esplorazione e di creatività, di esperienze fondate su processi vari ma strutturati dove docenti e allievi progettano, sperimentano e ricercano.

La didattica laboratoriale, attiva e partecipativa, assume dunque un importante valore inclusivo favorendo la riflessività e l'intenzionalità educativa, attivando la ricerca delle motivazioni e delle ipotesi alternative, incoraggiando la maturazione della capacità di cambiare le prospettive di significato e di produrre apprendimento trasformativo, suscitando la partecipazione, promuovendo modalità di applicazione variegata per una personalizzazione adeguata dell'azione educativa e stimolando processi di apprendimento dinamici ed autonomi in un processo formativo nel quale il docente si configura come colui il quale stimola emozioni, incoraggia le idee, fa passare la luce.



## L'ARTE COME MEZZO PER DARE FORMA A IDEE, EMOZIONI, SOGNI E BELLEZZA

di Cinzia Capitanio\*

**N**el celebre romanzo "Il ritratto di Dorian Gray" Oscar Wilde trasforma un ritratto nel riflesso e nella rappresentazione dell'anima tormentata del protagonista. Pur essendo un'immagine letteraria, essa offre una chiave di lettura per comprendere il rapporto intenso che l'umanità ha con l'arte. Pittori, scultori, architetti e creativi di ogni tempo hanno lasciato e continuano a lasciare tracce del loro talento in opere che riflettono i tormenti delle epoche in cui sono vissuti o delle loro anime a volte agitate, raccontano storie, esprimono emozioni, trasmettono spiritualità profonde, comunicano valori o lottano contro stereotipi... Tutto ciò attraverso un linguaggio che non è fatto di parole. L'arte non "dice", eppure esprime da sempre messaggi così forti da aver riempito chiese, palazzi, mostre e musei. Mani umane hanno ricevuto il dono di saper creare dipinti e sculture di tale bellezza da generare stupore e ammirazione riuscendo nel contempo a comunicare con intensità il pensiero che le guidava.



I bambini e i ragazzi sono molto più vicini all'arte di quanto si possa credere poiché si esprime attraverso immagini. Che esse siano pittoriche, scultoree o architettoniche, vengono percepite con immediatezza.

È importante però che lo sguardo sull'opera d'arte non sia solo fugace, ma che l'occhio si soffermi e con esso anche la mente. Ogni opera, infatti, che sia un affresco di Giotto, una Pietà di Michelangelo o un imponente edificio, ha qualcosa da raccontare, un messaggio da trasmettere. Per scoprire tutto questo le giovani generazioni hanno bisogno di qualcuno che fermi il loro sguardo e che apra il sipario sul significato dell'arte come espressione profonda del nostro essere umani.

Il docente può diventare colui che conduce i suoi studenti in questo meraviglioso viaggio che va oltre le tecniche pittoriche, gli stili artistici, il linguaggio specifico di una disciplina, ma è ricerca di sé e raffigurazione di un mondo possibile. In questo senso educare all'arte è una forma di alfabetizzazione emotiva e uno stimolo per lo sviluppo delle soft skills (empatia e pensiero critico in primis).

Per procedere in questa direzione, però, è necessario fare un ulteriore passaggio.

"Non esiste in realtà una cosa chiamata arte. Esistono solo gli artisti: uomini che un tempo con terra colorata tracciavano alla meglio le forme del bisonte sulla parete di una caverna e oggi comprano i colori e disegnano gli affissi pubblicitari" (E.H. Gombrich, La storia dell'arte). L'arte si traduce dunque nel fare, nel produrre sull'onda della creatività e del bisogno di comunicare. Per questa ragione bambini e ragazzi dovrebbero avere la possibilità di "leggerla", ma anche di esperirla per scoprire un proprio talento o anche solo per provare il piacere di sporcarsi le mani di creta, argilla, gesso, colore... Talvolta siamo indotti a pensare che solo i bambini possano trarre beneficio da attività manipolatorie: commettiamo un errore. Mai come oggi i giovani hanno bisogno di trovare degli strumenti con i quali esprimere sé stessi e il proprio mondo interiore. Offrire loro la possibilità di farlo significa però rendere la scuola un luogo dove l'arte entra in tutte le sue forme, anche in quelle più moderne della fotografia o dei graffiti urbani. La grande arte del passato ha bisogno di uscire dai libri di scuola per diventare reale agli occhi degli studenti, per svelare la sua potenza comunicativa e i suoi segreti. Nello stesso tempo, inoltre, non deve esserci il timore di un confronto e uno studio delle attuali espressioni artistiche amate dai giovani: per esempio, le forme d'arte visive come quelle dei manga o quelle che appartengono al mondo dei film d'animazione come gli anime.

*"Non ha l'ottimo artista alcun concetto  
c'un marmo solo in sé non circoscrive  
col suo superchio, e solo a quello arriva  
la man che ubbidisce all'intelletto".*

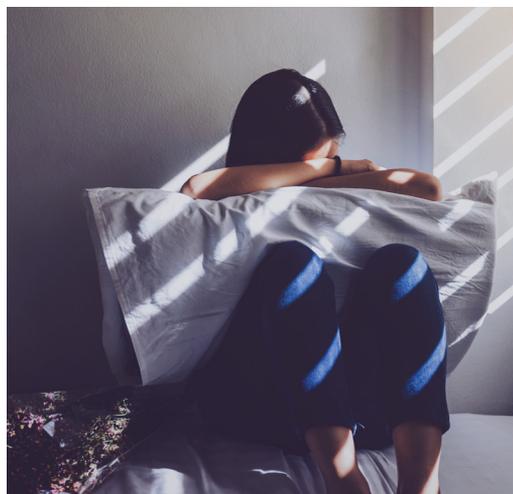
Con queste rime Michelangelo Buonarroti spiegava che la mano dello scultore libera dal marmo l'idea che in esso è contenuta. L'arte è questo. È dare libertà a qualcosa che è già racchiuso nel marmo. Lasciamo a bambini e ragazzi la possibilità di liberare ciò che hanno dentro per dare forma a idee, emozioni, sogni e bellezza.



## ALLARME TRAI I GIOVANI E GLI STUDENTI PER LA DEPRESSIONE CAUSATA DALL'EMERGENZA SANITARIA

di Sofia Dinolfo\*

**C**resce l'allarme in Italia per un grave problema generato indirettamente dal Covid e che sta colpendo molti giovani: la depressione. I metodi di prevenzione del contagio che spesso hanno portato all'imposizione del lockdown e, lo stile di vita che deve adeguarsi alle misure restrittive, stanno avendo conseguenze devastanti sulla psiche di molte persone, fra queste, si conta un alto numero di ragazzi che avvertono sindromi depressive e attacchi di panico. Perché i giovani stanno risentendo di questo periodo al punto da stare così male? Ne abbiamo parlato con Stefano Callipo, Presidente nazionale dell'Osservatorio Violenza e Suicidio, Psicologo Clinico, Giuridico e Psicoterapeuta.



### Perché il coronavirus ha inciso sull'aumento della depressione giovanile?

La pandemia purtroppo rischia di infettare non soltanto il nostro corpo ma anche la nostra mente. Ciò è dovuto a diversi fattori, in primis all'esposizione ad un periodo di stress molto lungo determinato non soltanto dalle restrizioni, a cui noi tutti siamo sottoposti, ma anche dal timore del contagio e alla crisi economica che oggi non riguarda soltanto imprenditori ed imprese ma anche nuclei familiari, con forti ripercussioni sull'equilibrio sistemico-familiare. Inoltre chi è entrato in contatto con il virus può aumentare fino a 5 volte la probabilità di manifestare sintomi depressivi. Noi, come Osservatorio Violenza e Suicidio, abbiamo lanciato l'allarme per il rischio di suicidio e delle dipendenze per gli adolescenti e giovani. Infatti sono proprio gli adolescenti la categoria più a rischio per tali restrizioni. Sono i soggetti a cui la fase pandemica sta più togliendo in termini di libertà, autonomia, confronto con i pari, relazioni di coppia, confronto e desatellizzazione familiare: tutti elementi necessari per un sano sviluppo. La privazione di tutto ciò sta creando una complessa situazione di fragilità emotiva e sociale per loro.

### Quali sono gli strumenti che i genitori possono adottare per evitare che i figli arrivino a stare così male?

I genitori pur mantenendo le regole, importanti e "protettive per i loro figli", dovrebbero permettere all'adolescente di sperimentare la propria autonomia, anche emotiva, confrontandosi con i pari, evitando però che tale appartenenza amicale possa essere mantenuta ed alimentata soltanto attraverso i social e i giochi online come playstation o simili, ponendo per esempio dei limiti di orario. Si rischia altrimenti una sorta di intorpidimento psicologico e pigrizia mentale, piuttosto che uscire (nelle ore consentite) si preferisce star comodamente sul divano o sul letto a relazionarsi con gli amici. Fenomeno da combattere, sia per scongiurare il rischio di dipendenze sia per evitare il cosiddetto effetto Vamping, per il quale l'adolescente può arrivare a navigare sui social tutta la notte fino all'alba. Regole da un lato e, stimolo ad una sana frequentazione dei pari, dall'altra.

### Quali sono i campanelli d'allarme?

Isolamento sociale, irritabilità, bruschi cambiamenti del tono dell'umore, sindrome depressiva o paradedpressiva, forte stress e soprattutto disturbi del sonno.

### In che modo la scuola può essere di aiuto?

La scuola ha un ruolo importante, non soltanto per il suo assetto e messaggio normativo per i ragazzi ma anche per il sviluppo delle loro "life skills". Anche se i genitori non sempre permettono alla scuola tale ruolo, intervenendo eccessivamente a favore del proprio figlio. Il ruolo educativo della scuola è fondamentale per l'azione preventiva del disagio giovanile.



## VITTIME DI MAFIA: PRIMAVERA DI LEGALITÀ

“Lo SNADIR e l’ADR hanno aderito ad una iniziativa del CELM, Comitato Europeo per la Legalità e la Memoria”

di Pippo Di Vita\*

**L**a Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, questo è il titolo dell’evento che dall’8 marzo 2017 è riconosciuto come giornata nazionale, con la legge n. 20, anche se è da più tempo che si celebra annualmente in tutta Italia, in una data emblematica, il 21 marzo, giorno corrispondente all’equinozio di primavera.

La mafia, lo sappiamo tutti, è un cancro purulento, è una “montagna di merda”, come la definiva Peppino Impastato (ucciso a Cinisi il 9 maggio 1978), che non riguarda solo la Sicilia o alcune regioni del meridione d’Italia, ma ha investito e ancora oggi aggredisce tutto il territorio nazionale, fino ad espandersi tra i popoli d’Europa e di tutto il resto del mondo.

Rappresenta la torbida oscurità di una realtà mista a criminalità organizzata e a componenti deviati dello Stato, della politica e delle istituzioni. Raffigura l’inverno gelido e cupo di un sottobosco sociale e culturale che divora e corrompe tutto quello che tocca. Ma per fortuna alla mafia si contrappone, da sempre, una parte di quella società sana e vitale che la contrasta e la combatte, a costo di immolare la vita dei suoi valorosi combattenti, che con le loro battaglie, spesso solitarie, hanno cercato di far sorgere, come in primavera, i fiori della legalità, della giustizia e della democrazia, in una società assopita da una quotidianità subita e dalla futilità di una cultura massificante.

La chiamano antimafia, quella della memoria di chi per dovere la mafia l’ha combattuta e di chi per innocenza l’ha dovuta subire, come quei tanti bambini, che l’hanno patita senza alcun senso, ma solo per la brutalità che la contraddistingue. Perché non è vero che esiste una mafia buona, che non tocca i bambini ed una cattiva, ma esiste l’unica vera e sola mafia spudorata e violenta, codarda e meschina che uccide pure i bambini, come testimonia l’elenco di ben 108 bambini che, o causalmente o per vendette trasversali, hanno offerto ancora puri e innocenti, appena affacciati timidamente alla vita, la loro piccola e breve esistenza. Come il piccolo Claudio Domino, 11 anni, che la sera del 7 ottobre 1986, mentre con un compagno tornava a casa, un bambino normale con una famiglia normale lontana

dall’ombra stessa della mafia, venne ucciso a brucia pelo, con un colpo di pistola in faccia, da un killer mafioso (fatto che sarebbe potuto accadere a chiunque di noi), ma di cui dopo trentaquattro anni non se ne capisce ancora il motivo, forse perché avrebbe assistito a qualcosa che non doveva vedere. Ma comunque nessuna giustizia hanno potuto aver riconosciuta, ancora oggi, i genitori del piccolo Claudiuccio.

Il 21 marzo di ogni anno ricordiamo un lungo elenco di più di mille vittime che la mafia ha colpito, uccidendo nell’anima anche i loro familiari. Ma questa Memoria non può essere intesa come un fatto individuale, che coinvolge solo i parenti e gli amici di queste valorose persone, non deve essere considerata come semplice ricordo, ma deve essere considerata una Memoria collettiva e sociale, che diviene testimonianza del passato, per aiutarci a comprendere il presente, affinché il rispetto della dignità umana possa essere sempre più favorito e sostenuto, per un futuro più prospero. La Memoria, infatti, non è solo storia, ma è anche tassello fondamentale per la costruzione del progresso.

La memoria del 21 marzo è trasposizione di valori di uomini e donne, che hanno combattuto la “montagna di merda”, che diventano vita e testimonianza da trasmesse alle future generazioni, compito inesauribile e prioritario della scuola.

Bisogna ricordare per non dimenticare e per bonificare, sia a livello culturale che sociale, una società corrotta, demotivata, assopita e in perenne oblio.



In questa logica, lo SNADIR e l'ADR hanno aderito ad una iniziativa del CELM (Comitato Europeo per la Legalità e la Memoria), che si è svolta on line lo scorso 19 marzo (dato che il 21 quest'anno ricorreva di domenica) ed ha coinvolto migliaia di studenti da tutta Italia, collegati con l'IIS "Polo - Bonghi" di Assisi, capofila dell'iniziativa nazionale, dove si è svolta la cerimonia di scoperta del Monumento ai caduti vittime della mafia, posto nel giardino dello stesso Istituto.

L'iniziativa è nata dal percorso di legalità e antimafia che la scuola ha condotto a favore dei propri alunni, sfociando in un momento di riflessione

e di ascolto. Alla manifestazione, oltre alle autorità locali, hanno partecipato quindici familiari vittime di mafia, che hanno risposto ad un appello, scandito dalla voce dei ragazzi, che ripetevano, uno per uno, il nome delle vittime selezionate (per ovvi motivi organizzativi) e la data della loro uccisione. Là dove per una determinata vittima vi era la presenza del familiare, questi nel rispondere all'appello, declinava brevemente la vita del proprio congiunto e l'atto che lo ha condotto all'estremo sacrificio, ma ha anche trasmesso, come testamento, l'insegnamento morale che traspare perennemente da quelle vite virtuose e valorose. Inoltre quattordici bambini della prima classe, della sezione E, della primaria (6 anni) dell'IC Foligno 1, sempre on line, hanno pronunciato il nome di altrettanti bimbi uccisi innocentemente dalla mafia.

Di seguito riporto il nome dei familiari delle vittime di mafia, che hanno preso parte all'iniziativa (in parentesi il grado di parentela ed il nominativo del loro caro): **Bertuccio Carmen** (figlia di Antonio), **Burgio Claudio** (figlio di Giuseppe La Franca), **Castelbuono Antonio** (figlio del vigile Salvatore), **Chinnici Giovanni** (figlio del giudice Rocco), **Costa Michele** (figlio del giudice Gaetano), **Di Vita Pippo** (collaboratore e collega di P. Pino Puglisi), **Domino Ninni** e **Accetta Domino Graziella** (genitori di Claudio Domino, 11 anni), Malvestuto Cesare (collaboratore di Vito Ievolella), **Mancuso Carmine** (figlio del maresciallo di polizia Lenin), **Musella Adriana** (figlia di Gennaro), **Nuccio Francesco** (figlio dell'artificiere Pasquale), **Piazza Andrea** (fratello del poliziotto Emanuele), **Rizzotto Placido** (nipote del sindacalista Placido), **Sole Massimo** (fratello di Giammatteo). Al termine hanno lasciato un loro messaggio, ai giovani partecipanti, tre testimoni di legalità: Paolo Borrometi, Giovanni Perna e Giovanni Taormina.



Continua da Editoriale: Per la scuola non bastano le buone intenzioni, bisogna agire!

Abbiamo perso un'importante opportunità. E se, come immaginiamo, lo stato emergenziale sarà confermato anche per il prossimo anno scolastico, le problematiche da affrontare saranno immutate. Nel frattempo, il decreto Milleproroghe ha ricevuto il sì definitivo di Camera e Senato. Adesso il Ministero è autorizzato a bandire il concorso per i docenti di religione cattolica nel 2021. I posti destinati al concorso sono quelli che si prevedono vacanti per gli anni scolastici 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024.

Per noi, lo ribadiamo, occorre utilizzare l'opportunità prevista dal rinvio della pubblicazione del bando di concorso per docenti di religione nel 2021 al fine di riscrivere i commi 1 e 2 della legge 159/2019.

Continueremo a proporre:

- ◆ che l'art.1 bis venga riservato esclusivamente a coloro che hanno speso almeno 36 mesi di servizio nell'insegnamento della religione, predisponendo per essi una procedura

straordinaria non selettiva.

- ◆ che lo scorrimento della graduatoria di merito 2004 raggiunga il suo completo esaurimento nel prossimo anno scolastico, essendo i posti per l'insegnamento della religione disponibili nella misura di 6.800/7.000 posti.
- ◆ che venga previsto un bando di concorso ordinario da indire successivamente per i neo laureati nelle discipline ecclesastiche previste per insegnare religione



## LA VICINANZA EMPATICA ALLA “VITE FRAGILE” IN TEMPO DI PANDEMIA. A colloquio con Mariapia Veladino, filosofa e teologa, già preside a Rovereto

di Alberto Piccioni\*

**N**on può essere l'eroismo di pochi a occuparsi della vecchiaia malata. Le malattie delle persone anziane come l'Alzheimer hanno bisogno di una rete sociale per essere affrontate. Ma anche di un cambiamento di mentalità: abbandonare l'efficientismo autosufficiente per scoprire la cura e la vicinanza empatica alle “vite fragili”. Sono alcuni dei temi che emergono da “Adesso che sei qui” ultimo romanzo di Mariapia Veladino. Vicentina, laurea in filosofia e teologia, già preside a Rovereto, collaboratrice de “La Repubblica” e “Il Regno”.

**Il romanzo prende avvio dalla fragilità di Camilla: l'Alzheimer, considerata la malattia che annichisce l'identità con la perdita della memoria. Nel racconto invece si parla di persone più che di identità individuali perdute, di affetti ed emozioni, più che di storie ed eventi da recuperare e preservare.**

*“C'è un'espressione americana che definisce la malattia di Alzheimer come “la morte che si è dimenticata indietro il corpo” – ci ha detto la scrittrice - credo sia una definizione tremenda: vuol dire che non c'è niente*

*dentro la mente di un malato di Alzheimer. È chiaro che è un'espressione che nasce dalla paura nei confronti di una malattia che si manifesta in una forma che non siamo attrezzati ad accogliere. Il nostro mondo occidentale ha bisogno di persone sane, mediamente giovani ed efficienti, lavoratrici e consumatrici. Ogni tipo di fragilità rispetto al modello fa paura perché non sappiamo in quale casellina della nostra vita collocarla. Ma la vita fragile è vita. Si tratta di imparare a riconoscere forme diverse di relazione rispetto a quella autosufficiente e superefficiente”.*

**Quanto c'è di autobiografico nel romanzo?**

*“Nulla in senso stretto. La storia d'amore fra Andreina e zia Camilla che si ammala di Alzheimer mi è stata affidata da una giovane signora trentina che ha fatto la scelta di tenere a casa la zia malata e da qui è nato un mondo nuovo di relazioni felici. Poi intorno a questo nucleo sono confluiti elementi di altre storie che avevo vissuto da vicino o che mi erano arrivate. I romanzi prendono frammenti di realtà e li trasformano in narrazioni in cui molti, moltissimi possono ritrovarsi. È la bella magia della letteratura”.*



**La protagonista, Andreina, fa una scelta che molti definirebbero molto “dura”: tenere con sé, in casa, la zia Camilla, invece di metterla in un istituto.**

*“Restituisce il dono. Lei è stata allevata da zia Camilla in un contesto felice di libertà e fiducia. Quando zia Camilla diventa fragile, lei restituisce il dono. Noi spesso non lo facciamo. Prendiamo prendiamo e poi diamo per scontato abbandonare perché non potei mai farcela, ho i figli, ho il lavoro. Qui Andreina riesce nel suo proposito perché apre la sua casa e la sua vita al nuovo che viene. Un girotondo di donne la aiuta, ma non in un rapporto di sfruttamento economico o dipendenza. Tutte le donne che arrivano ad aiutare ci arrivano con la loro vita tutta intera. Una di queste entra in casa addirittura con i propri due figli. Solo così va bene. Nessuno qui sacrifica sé stesso eroicamente. Non può essere l'eroismo la risposta a una vecchietta malata che è tutto sommato un evento molto comune e ordinario. Semplicemente tutti vivono in modo diverso e alla fine la vita di tutti è migliore. Pensiamo mai a quanto ci costa emotivamente segregare i nostri cari nelle strutture, quando sono malati? È tutta vita sottratta a noi e a loro.*

**Quali domande Andreina deve evitare di porre a sua zia Camilla?**

*Quelle che sottolineano mancanze e fragilità. Zia Camilla non ricorda bene, e allora è inutile cercare di mettere in ordine i suoi ricordi chiedendole di stare attenta, di sforzarsi. Poi in realtà Andreina scopre che la memoria degli affetti è intatta. L'amore per lei, l'avversione per le sorelle, la relazione meravigliosa con il marito Guidangelo. Tutto questo è intatto e allora Andreina impara a chiedere in modo giusto: Quanto ti voleva bene lo zio, vero Camilla? E così via.*

**A suo avviso cosa serve per aiutare le famiglie che si trovano con una persona malata di Alzheimer? Nello specifico: c'è una bella differenza tra una famiglia benestante e una malmessa economicamente nell'affrontare la malattia?**

*“Intanto va detto che questa differenza dovrebbe essere del tutto compensata dalla società. Se non avviene vuol dire che il modello sociale di convivenza è sbagliato. Poi credo che la differenza vera la faccia la propensione a lasciarsi aiutare davvero. Aprire la casa a relazioni non codificate. A volontari e progetti istituzionali.”*



**Come scrittrice questo tempo di pandemia e isolamento le è servito a qualcosa?**

*Per ora proprio no. Ammiro chi ha saputo trarre ispirazione per la scrittura. Io ho letto molto e ho visto molti film, ma scritto nulla. Ho bisogno di movimento, spazio. Di montagne. Scrivo in montagna di solito, e il confinamento mi ha sorpresa in pianura. Sarà forse per questo.*



## L'ETICA DELLA PASQUA TRA "SCANDALO E STOLTEZZA"

di Domenico Pisana\*

“È risorto, non è qui.” Sono le parole del vangelo che annunciano la resurrezione di Gesù.

Dire ogni anno “Buona Pasqua!” è divenuta un'affermazione così consunta, abusata, che si fa fatica a dare ad essa una possibilità di attualizzazione a livello di relazioni umane e sociali. Vorrei, comunque, riflettere su ciò che la morte e resurrezione di Gesù ha implicato ed implica nella storia che viviamo, e che racchiudo in due parole: “scandalo” e “stoltezza”. L'evento pasquale, sia per i credenti che non, è uno “scandalo”. Etimologicamente lo scandalo è l'inciampo, qualcosa che trovi sulla strada in modo imprevisto e ti fa cadere. E che cosa è che cade, che non regge, davanti a Gesù? I Giudei stavano effettivamente aspettando un Messia: Dio l'aveva promesso, la Scrittura era piena di profezie al riguardo e c'era quindi un'attesa enorme. Il popolo, politicamente oppresso dall'Impero Romano, aveva bisogno di un Salvatore. Ma di un Dio salvatore dai tratti ben caratteristici: - Dio forte, vincitore, che umiliasse i nemici, Dio che libera dal male, un Dio che tratta bene i “credenti”, i praticanti. E invece si trovano di fronte un Dio che muore in croce (la crocifissione era la morte dei maledetti da Dio) rimanendo scandalizzati, sentendosi offesi a livello di ragione, così da dire: tu, Gesù, non puoi essere Dio!



Da qui la seconda parola: “stoltezza”. Solo uno stolto, uno stupido può pensare che la salvezza possa venire da un Dio crocifisso, un Dio debole, un Dio che perdona, un Dio che non si vendica dei suoi nemici, un Dio che si lascia calpestare, sputare, flagellare, un Dio che l'autorità politica può schiacciare come schiavo ribelle. Ecco, l'etica della Pasqua è tutta nell'accoglimento di Gesù “scandalo e stoltezza”; chi non vuole piegare la propria ragione e aprire il cuore a questa prospettiva, non potrà mai entrare dentro questo mistero della fede cristiana.

Fare dunque gli auguri di Pasqua, in questa nostra società malata, è paradossalmente invitare gli altri a

vivere l'etica pasquale divenendo, come Gesù, “scandalo” e “stoltezza” per la mentalità del nostro tempo, tutta radicata nella potenza e nella forza piuttosto che nell'amore, nell'avere più che nell'essere, nell'apparire più che nel donare. Chi, per dono della grazia divina, entra nella logica della croce, non può che destare “scandalo” ed essere destinato alla persecuzione, che è un altro segno distintivo dei seguaci di Gesù. Chi infatti incarna lo stile di vita del Maestro, deve aspettarsi lo stesso trattamento che è stato riservato a lui: «Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15, 20b).

Il vero cristiano turba, è scomodo perché non accetta il male e l'ingiustizia, per cui si fa “scandalo”, “pietra d'inciampo”, diventa un perseguitato. Il cristiano, allora, non deve dire: «perché mi perseguitano?». Al contrario, deve meravigliarsi se nessuno lo perseguita. Se nessuno lo fa, è perché, forse, ha perduto il sapore di cristiano e si è spenta dentro di lui la voce profetica che denuncia; perché si sarà fatti tanti amici che pensano come il mondo, da non costituire più per nessuno un pericolo; perché, coscientemente o meno, si è messo dalla parte dei persecutori.

La persecuzione, allora, è una beatitudine perché costituisce quasi una fornace in cui il cristiano viene modellato come l'oro, viene purificato nel fuoco; la fede del seguace si misura proprio qui, cioè di fronte alle persecuzioni, agli insulti per causa del vangelo, che vanno accettati con la consapevolezza della promessa del Maestro: «Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma, abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!» (Gv 16, 33b).

Quando ognuno di noi non guarda la pagliuzza nell'occhio dell'altro, risponde al male con il bene, all'odio con l'amore, alla vendetta con la misericordia, allora diventa “scandalo”, inciampo, diventa una “persona pasquale” che testimonia che Gesù è veramente risorto, che Gesù nel suo cuore ha ribaltato la pietra sepolcrale, trasformando in luce le tenebre e in vita ogni germe di morte. Augurare Buona Pasqua è l'invito ad essere uomini e donne “stolti”, cioè persone che riescono a testimoniare che laddove sembra esserci solo fallimento, dolore, sconfitta, proprio lì c'è tutta la potenza dell'Amore sconfinato di Dio, perché la Croce è espressione di amore e l'amore è la vera potenza che si rivela proprio in questa apparente debolezza.

Il credente è chiamato ad agire nella società con la stessa prospettiva del Risorto, cioè testimoniando che egli è il Dio dell'amore e della misericordia. Misericordia è un termine che si compone di due parti: miseria e Kardia (cuore). Ebbene la miseria c'era nella società di due-mila anni fa e c'è oggi, era nel tempio di Gerusalemme ed è oggi nella chiesa, nei fedeli e nella gerarchia, ma quel

Continua nella pagina a fianco



## L'IMPORTANZA DELL'AMBIENTE D'APPRENDIMENTO

di Arturo Francesconi\*

**P**er gli studiosi di scienza dell'educazione il lessico "Ambiente di apprendimento" è un'espressione molto usata. Essa fa riferimento al tempo in cui è avvenuto il passaggio dal paradigma dell'insegnamento a quello dell'apprendimento: da una visione incentrata sull'insegnamento (cosa e come insegnare) ad una nuova prospettiva che ha come protagonista il soggetto che apprende (la facilitazione e l'accompagnamento degli allievi).

Secondo Silvana Loiero\*\* "In un'accezione molto ampia, l'ambiente di apprendimento può essere inteso come luogo fisico o virtuale, ma anche come spazio mentale e culturale, organizzativo, emotivo ed affettivo insieme". E qui arriviamo ai nostri giorni, al nostro tempo che chiede la costruzione di un nuovo ambiente di apprendimento per ogni ragazzo.

I nostri alunni si ritrovano catapultati dalla lezione in classe a quella in Dad, dai muri della scuola con il loro ambiente alle stanze di casa. A noi docenti spetta il compito di aiutare i nostri ragazzi/e ad interiorizzare il nuovo ambiente. Scrive, sempre la Loiero, che l'insegnante deve essere il "regista" di questo ambiente. Come?

1. Aiutando i ragazzi in Dad a scegliere un luogo che sia il più confortevole possibile.
2. Creando noi insegnanti un clima di apprendimento e di stimolo, perché la lezione in Dad è spesso distratta da persone e oggetti presenti nella stanza.
3. Creando anche in Dad una didattica creativa, laboratoriale che permetta l'espressione di ogni singolo alunno.
4. Il compito del docente deve essere quello di facilitare gli apprendimenti evitando di complicare la vita allo studente.

Sono alcuni spunti che ci permettono di riflettere su questo "ambiente" da creare e incentivare. Per alcuni di noi non sarà facile: l'abitudine a percorsi da effettuare con la classe in presenza sono in questo momento superati da altre iniziative. Cerchiamo il meglio anche in un momento difficile e demotivante e non avremo lavorato invano.

\*\* Loiero S., *Voci della scuola*, Tecnodid, Napoli 2008. Pp. 96-110.



Continuo della pagina precedente L'ETICA DELLA PASQUA TRA "SCANDALO E STOLTEZZA"

cuore che amò e perdonò e che ama e perdona oggi, è quello di Gesù risorto, il quale, proprio perché è Dio e non solo uomo, questa miseria da un lato l'ha denunciata non difendendola, dall'altra l'ha assunta con la sua morte in croce per redimerla e per cambiarla con l'amore e il perdono.

Gesù non ha difeso il peccato, la corruzione, il male, la malvagità, la violenza, (non avrebbe potuto perché il male è oggettivo e non si può

difendere, e, anzi, chi lo fa deve pagarne le conseguenze), ma sulla croce non ha emesso un giudizio di condanna, anzi ha preso su di sé il male di quei peccatori, di quelle prostitute, dei farisei che predicavano bene e razzolavano male, che dicevano una cosa e ne facevano un'altra, di quel ladrone accanto a lui, al quale dice "Oggi sarai con me in paradiso". La morte e resurrezione di Gesù è l'invito all'umanità ad accogliere lo "scandalo e la

stoltezza della croce" per rendere il mondo più umano e fraterno.

Vivere l'etica della Pasqua significa entrare in questa logica evangelica; viceversa, vuol dire lasciare Gesù inchiodato nella croce. E l'augurio che allora possiamo farci è quello di non continuare ad inchiodarlo sulla croce, ma di farlo risorgere dentro di noi, ben sapendo che chi accetta di farlo risorgere dentro di sé, sarà, come Gesù, "scandalo e stoltezza" per gli altri.

**INFO**

TEL. 06/62280408  
 FAX. 06/81151351  
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

**ORARIO APERTURA UFFICI****Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

**Sede legale e amministrativa Modica:**

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
 329/0399659.

**ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI****ABRUZZO NUMERO VERDE:** 800 820 736

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it  
 TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

**BASILICATA NUMERO VERDE:** 800 820 794MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it**CALABRIA NUMERO VERDE:** 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it  
 COSENZA: - **TASTO 2** - cosenza@snadir.it  
 REGGIO CALABRIA: - **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

**CAMPANIA NUMERO VERDE:** 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it  
 AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it  
 BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it  
 CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it  
 NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it  
 SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283 salerno@snadir.it

**EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE:** 800 820 743

BOLOGNA: Via G. Amendola, 17 c/o Daily Office - 40121 - **TASTO 1** - bologna@snadir.it  
 FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it  
 FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it  
 MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it  
 PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it  
 REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

**FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE:** 800 820 754FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it**LAZIO NUMERO VERDE:** 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it  
 LATINA: Via Pontinia, 90 - 04100 - **TASTO 2** - Tel: 0773/1510033 - latina@snadir.it  
 ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it  
 VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

**LIGURIA NUMERO VERDE:** 800 820 793GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it**LOMBARDIA NUMERO VERDE:** 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 2** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it  
 BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 3** - brescia@snadir.it  
 COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 7** - como-sondrio@snadir.it  
 CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 - 26100 - **TASTO 5** - cremona@snadir.it  
 LECCO: **TASTO 8** - lecco@snadir.it  
 LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it  
 MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 6** - mantova@snadir.it  
 MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it  
 MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 2** - monzabrianza@snadir.it  
 PAVIA: **TASTO 9** - pavia@snadir.it  
 VARESE: **TASTO 4** - varese@snadir.it

**MARCHE NUMERO VERDE:** 800 820 736ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it**MOLISE NUMERO VERDE:** 800 820 794ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550 isernia@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

**PIEMONTE NUMERO VERDE:** 800 820 746TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it**PUGLIA NUMERO VERDE:** 800 820 748

ALTAMURA: Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 0803324594 - puglia@snadir.it  
 BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it  
 BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**  
 BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**  
 ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**  
 BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it  
 FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it  
 LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it  
 TARANTO: Viale Magna Grecia, 189 - 74121 - **TASTO 6** - Tel: 099/4000259 taranto@snadir.it

**SARDEGNA NUMERO VERDE:** 800 820 749

CAGLIARI: Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - **TASTO 5** - Tel: 070/2348094 - cagliari@snadir.it  
 NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it  
 ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it  
 SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

**SICILIA NUMERO VERDE:** 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** - Tel: 0922/613089 - agrigento@snadir.it  
 CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** - caltanissetta-enna@snadir.it  
 CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** - Tel: 095/373278 - catania@snadir.it  
 MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 - messina@snadir.it  
 PALERMO: Via Oreto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it  
 RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel: 0932/762374 - ragusa@snadir.it  
 SIRACUSA: Corso Gelone, 103 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it  
 TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 0923038496 - trapani@snadir.it

**TOSCANA NUMERO VERDE:** 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it  
 FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it  
 GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it  
 LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it  
 LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it  
 PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it  
 PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

**VENETO NUMERO VERDE:** 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** - padova-rovigo@snadir.it  
 TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it  
 VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** - Tel: 041/81064804 - venezia-belluno@snadir.it  
 VERONA: Via Guglielmi, 6 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** - verona@snadir.it  
 VICENZA: Via Dei Mille, 96 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 - vicenza@snadir.it

**TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE:** 800 820 754TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** - trento-bolzano@snadir.it**UMBRIA NUMERO VERDE:** 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5** - perugia@snadir.it  
 TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374